

Tribuna
13. 2. 29

Antiche e nuove musiche

dirette all'Augusteo da Mascagni

La neve ha giuocato un brutto tiro a Pietro Mascagni, togliendogli una parte del pubblico sul quale egli, a buon diritto, faceva assegnamento. Quando le strade sono coperte dal famigerato « candido lenzuolo », le persone che temono di prendere un raffreddore, abbandonano anche l'artista più caro e vanno a letto subito dopo cena, desiderose, sopra tutto, di constatare se i lini del loro giaciglio possano gareggiare in bianchezza con la neve caduta di recente...

A farla breve, non pochi degli ammiratori del Mascagni iersera si sono astenuti dal recarsi all'Augusteo; ove il popolare maestro dirigeva il suo secondo concerto. Forse i disertori sarebbero stati meno numerosi, se il programma dell'audizione avesse recato qualcuna di quelle composizioni mascagnane al cui fascino nessuno può resistere. Ma — chi sa per quale motivo — l'illustre artista aveva voluto prodursi esclusivamente come direttore d'orchestra, mettendosi interamente al servizio altrui (cioè di Rossini, Beethoven, Grieg, Berlioz e Cirenei) e lasciando in disparte le proprie opere. Troppa modestia, caro Mascagni! Quando la neve cade giù senza discrezione, occorre qualche bibita calda e spiritosa: ad esempio un infuso di « Isabeau », « Ratcliff » e « Parisina »... L'« Intermezzo » dell'« Isabeau » e la « Scena della battaglia » della « Parisina » sarebbero stati proprio indicatissimi, iersera. E se Pietro Mascagni ci avesse regalato quella « Monferrina » dell'« Amica » della quale, tempo fa, ci aveva promesso la trascrizione per i concerti sinfonici, gli avremmo espresso tumultuosamente la nostra riconoscenza...

Comunque, egli ci ha fatto udire musiche belle ed anche, in parte, sconosciute, destando in noi nuovi moti di interesse e di simpatia. Nuova di zecca era la « Suite fiorentina » del maestro Luigi Cirenei, valentissimo Direttore della Banda dei Rf. Carabinieri ed ex-allievo del Mascagni: la composizione, divisa in tre tempi, è parsa a tutti gli ascoltatori caratteristica, colorita a dovizia, melodiosa e perfettamente sincera.

Si è particolarmente notata la fresca vivacità del brano « Alle Cascine » e l'ispirazione gustosamente romantica dell'ultimo pezzo: « Crepuscolo sull'Arno ». Il Cirenei ha inevitabilmente subito l'influsso del suo geniale maestro, però è riuscito a dire qualcosa di non comune e di assai piacevole, esprimendosi sempre con lodevole chiarezza e talora con acceso lirismo.

Il pregevole lavoro del Cirenei, diretto amorevolmente ed energicamente dal Mascagni, ha riscosso fragorosi unanimi applausi. Il pubblico ha voluto che l'autore si presentasse al podio, per potersi fervidamente congratulare con lui.

Gli altri numeri del programma — l'« ouverture » dell'« Italiana in Algeri », la « 2ª sinfonia » di Beethoven, la « Marcia ungherese » di Berlioz, ecc. — hanno avuto il successo previsto. Si è ammirata oltremodo la interpretazione personalissima conferita dal Mascagni alle « Danze norvegesi » di Grieg, gemme della più bella acqua, dalle quali il nostro maestro ha saputo trarre riflessi e bagliori inattesi, ponendole in una luce tutta speciale.